

CINEMA E ATTUALITA'

A marzo Terni ospita la "prima"
del film su Don Gelmini

Somiglianza A sinistra l'attore Fernando Altieri nel ruolo di Don Gelmini (a destra)

E' ormai pronto per essere presentato al grande pubblico, l'atteso film su Don Pierino Gelmini, fondatore della Comunità Incontro. "E' un film - dichiara il regista Andrea Sbarretti - che racconta un Don Pierino dal di dentro. Credo di aver ricreato un personaggio, veramente simile all'originale, nelle movenze, nello sguardo, nel modo di parlare". E per far ciò, il regista ha scelto un interprete straordinario: Fernando Altieri, 73 anni, con un curriculum di assoluto rispetto. Con Altieri, c'è stato un lungo lavoro, per collaudare gli atteggiamenti del sacerdote, il modo di camminare, l'intercalare della sua voce. Insieme hanno studiato decine di filmati del parroco, provato e riprovato fino allo sfinimento. Non è un caso se il progetto è partito ben due anni fa. A dire il vero, Sbarretti ha fatto decine e decine di casting, senza mai trovare un attore che lo convincesse appieno. E dopo una grossa ricerca, finalmente ha trovato quello giusto. Il progetto doveva essere finito già da tempo, ma proprio la difficile ricerca del volto giusto, ha fatto slittare tutto di diversi mesi. Fernando Altieri ha soddisfatto tutti, dal regista al produttore, fino ad arrivare a Don Pierino, che nell'ultimo giorno di riprese, ha voluto conoscere l'attore che gli somiglia talmente tanto che durante le riprese al Molino Silla, un ragazzo della Comunità ha scambiato Altieri per il sacerdote. "Ho lavorato molto sulla sceneggiatura - afferma il regista - poiché la mia paura era quella di mettere in bocca a Don Pierino, delle frasi che lui non avrebbe mai detto. Ho letto tutti i suoi libri, i suoi giornalini, gli opuscoli. Ho cercato di capire come funziona realmente la Comunità Incontro. Sono andato decine di volte al Molino Silla e negli altri centri presenti in Umbria, ho parlato con i ragazzi ospiti, con i collaboratori di Don Pierino e con Don Pierino stesso, il quale mi ha dato fin da subito il permesso di girare il film in Comunità. Credo che abbia avuto fiducia di me, fin dal primo colloquio avuto due anni fa. D'altronde a lui con la sua esperienza, basta un'occhiata per capire chi ha di fronte. Il mio desiderio era quello di sfruttare le geometrie ordinatissime della Comunità, utilissime per il mio gusto di prospettive futuristiche nelle inquadrature. Diventava quindi indispensabile girare il film presso il Molino Silla. Volevo inoltre una storia fedele a ciò che avviene nella realtà. Non mi sono inventato nulla. Ambientare il film su un altro posto che non sia stato la Comunità Incontro, significava fare un film falso. Inutile. E per rendere il lavoro più veritiero, ho colto dei momenti di vita reale, girando le scene mentre dietro, scorreva l'attività dei ragazzi. Nel montaggio finale andranno quindi delle scene reali, in un mix tra fiction e documentario. Il film quindi, inevitabilmente ha assorbito le regole ferree che vigono presso il centro, divenendo un film particolarmente ordinato, geometrico, per certi versi silenzioso. In Comunità vige un silenzio estremo. Non si urla, non si sprecano le parole. E nel film ogni minima parola è ben calibrata. Del resto, io odio i film logorroici. Amo sviluppare i miei film attraverso le immagini, piuttosto che attraverso i dialoghi. A mio avviso, chi sviluppa la narrazione di un film prevalentemente tramite la parola, ha una carenza di immaginazione viva. E questo è grave per un regista - conclude Sbarretti - poiché un regista deve innanzitutto creare un mondo fatto di immagini". Il film, attorno al quale c'è grande curiosità, sarà proiettato in anteprima a Terni, nel mese di marzo.

CHIARA ROSSI